Il «sogno» che don Alberione narra (parla in terza persona) dovette avere luogo nel 1923, quando cadde in una grave malattia da cui sembrò uscire in maniera prodigiosa. "*In momento di particolari difficoltà, riesaminando tutta la condotta, se vi fossero impedimenti all'azione della grazia da parte sua, parve che il Divin Maestro volesse rassicurare l'Istituto incominciato da pochi anni.*

Nel sogno, avuto successivamente, gli parve di avere una risposta; Gesù Maestro infatti diceva:

«Non temete, io sono con voi. Di qui voglio illuminare. Abbiate dolore dei peccati».
Il di qui usciva dal tabernacolo; e con forza; così da far comprendere che da Lui-Maestro tutta la luce si ha da ricevere.
Ne parlai con il Direttore spirituale notando in quale luce la figura del Maestro fosse avvolta. Mi rispose: «Sta sereno; sogno o altro, ciò che è detto è santo; fanne come un programma pratico di vita e di luce per te e per tutti i membri». Di qui sempre più si orientò e derivò tutto dal Tabernacolo".